

13,00	Studio sport Italia1
16,20	Volley femm., Italia-Cina Rai3
17,30	Nuoto, camp. it. estivi RaiSportSat
18,00	Sportsera Rai2
19,00	Mondiali ciclismo pista RaiSportSat
20,00	Beach volley, Adecco Cup Tele+
20,20	Sport 7 La7
21,20	Motorama RaiSportSat
23,00	Equitazione, Coppa Nazioni Eurosport
23,40	La solitudine dell'ala destra: Garrincha Tele+



Dai gol al seminario: bomber del Thiene appende gli scarpini

Federico Giarretta, 6 gol nell'ultimo campionato, prende i voti. L'allenatore Speggiorin: «Non me l'aspettavo»

Niente più spogliatoi, di ritiri meglio quelli del seminario. L'attaccante del Thiene, serie C2, Federico Giarretta, ha scelto di entrare nella congregazione dei Servi del Cuore Immacolato di Maria. «Auguro a Federico di realizzare tanti gol nel nuovo capitolo della sua vita» le parole del direttore sportivo della squadra Cesare Papa. «Come dirigenti - continua Papa - abbiamo preso atto della scelta, pur con il dispiacere di perdere un giocatore che è stato decisivo per la nostra squadra, visto che Giarretta ha segnato sei gol nell'ultimo campionato e poteva aspirare a salire di categoria. È un ragazzo d'oro, che ci mancherà molto soprattutto perché viveva il suo ruolo di professionista del pallone in maniera diversa da tutti gli altri: ad esempio aveva un frasario corretto e pulito, non "da calciatore" se mi è permessa l'ironia. Quando eravamo in ritiro con la squadra lui si informava sempre dove era la Chiesa più vicina, per poter assistere alla messa alla domenica mattina. Qualche volta ci siamo andati insieme, ma lui ci andava anche da solo. E anche la sera, quando i compagni guardavano la tv, lui preferiva salire in camera per leggere o studiare». Un episodio, in particolare, viene ricordato da Cesare Papa: «Nella prima partita dello

scorso campionato, ad inizio settembre, Giarretta segnò il gol decisivo contro la Pro Sesto. Ebbene, la sua esultanza fu tranquilla e serena, senza isterismi: si limitò ad alzare un dito in alto e guardò verso il Cielo come a voler ringraziare il Signore. Quell'episodio l'ho capito appieno solo nove mesi dopo, quando il ragazzo mi ha reso nota la sua scelta». Il tecnico del Thiene, Tino Speggiorin, ammette invece di essere stato un po' sorpreso dalla decisione di Giarretta. «Ma sono sicuro - osserva - che lui abbia fatto bene a rispondere a quella che lui definisce una "chiamata". «Di certo, pur parlando poco - aggiunge l'allenatore - era un esempio di bontà e di dedizione ai compagni all'interno dello spogliatoio. Nel suo viso si vedeva il rispetto per gli avversari». Il «caso» di Federico Giarretta ha, nel mondo del calcio professionistico italiano, un altro esempio assai simile, che viene ricordato dallo stesso Speggiorin: «Era la stagione 1990-1991 e io allenavo la Solbiatese, in serie C2. Ebbene in quell'occasione Franco Monti, cresciuto nelle giovanili dell'Inter e prestato in serie C per maturare, fece una scelta identica a quella di Giarretta. Monti era un calciatore molto forte ed era ritenuto l'erede di Beccalossi, il famoso centrocampista dell'Inter».

Giorni di Storia

l'agonia del fascismo

in edicola con l'Unità a € 3,10 in più

lo sport

Giorni di Storia

l'agonia del fascismo

in edicola con l'Unità a € 3,10 in più

Anche la Salernitana in B, calcio nel caos

Il Tar campano riammette con riserva i granata. Oggi vertici straordinari di Lega e Figc

Edoardo Novella

ROMA Ogni giorno il suo verdetto, ormai come per i santi. Aspettando col fiato corto le prime partite vere, si continua col gioco dell'oca del caso Catania, con i suoi balzi in avanti e le sue mosse da gambero. Ieri il presidente del Tar di Salerno, Alessandro Fedullo, ha accolto il reclamo del club di Aliberti, decretandone la riammissione con riserva al campionato di B. La Salernitana si era rivolta al tribunale campano non appena saputo dell'ennesima decisione dell'altro Tar, quello di Catania, che venerdì scorso aveva ordinato la riammissione degli etnei nella serie cadetta riavvolgendo il responso della Commissione d'appello federale. Fedullo ha fissato la camera di

consiglio per il prossimo 24 agosto, ma tant'è, al momento per i calendari bisogna contare un posto in più. Subito la Salernitana ha notificato il provvedimento alla Lega e alla Federcalcio, col più classico dei passaggi di prima. «Ricordo che i provvedimenti giurisdizionali non si commentano, si eseguono» ha dichiarato il presidente granata Aliberti con chiaro riferimento a Carraro. Perché la trama è sempre quella. Da una parte la Figc, dall'altra il Catania con tutti i verdetti a essa favorevoli emanati dai tribunali. Nel mezzo i ricorsi a singhiozzo degli altri club invischiati in questa lotta per non retrocedere extra time, cioè Cosenza (che aspetta anch'esso il 24 agosto), Genoa (oggi decisione della serie B a 20 squadre. Nella scorsa riunione la Lega si era spaccata, i piccoli club sul caso Catania sentono

il Consiglio di giustizia di Palermo. Lo ha tirato in causa ancora e sempre la Federcalcio, contestando l'ultima ordinanza del Tar favorevole al club di Luciano e Riccardo Gaucci.

Intanto oggi è in programma a Roma un doppio appuntamento in sequenza. A via Veneto Consiglio straordinario della Lega Calcio. Ordine del giorno inevitabilmente incardinato sul problema calendari e temperatura che si annuncia di stagione. Perché, è vero, sulla carta bisognerebbe pure discutere l'introduzione di play-off e play-out, ma assicura il presidente del Cagliari Cellino «la priorità è il caso Catania, non parleremo d'altro». Proprio Cellino guida assieme a Tonino Matarrese la cordata degli oltranzisti della serie B a 20 squadre. Nella scorsa riunione la Lega si era spaccata, i piccoli club sul caso Catania sentono

puzza di bruciato. Perché allargamento a 21 o 24 significa innanzitutto minori contributi per singola squadra. Ma soprattutto perché, dietro, temono ci sia il disegno da parte delle big di "rompere" e andare per conto proprio. Nel mezzo, a fare l'acrobata, Adriano Galliani. Seconda tappa in Federcalcio, alle 16, con un Consiglio che proseguirà anche domenica. Sotto i riflettori, ovviamente, Franco Carraro. Risolta la questione delle iscrizioni con ritardo di Roma e Napoli - ma se ne parlerà ufficialmente nella prossima riunione -, anche questo incontro verterà sul tormentone Catania e sulla difesa disperata del presidente federale dalle "incurSIONI" dei tribunali. Ma contro l'ex sindaco di Roma è pronto il fuoco incrociato. «Carraro si impegni per dare la minima credibilità al calcio» ancora Cellino.

Che chiude commentando la decisione del Tar campano favorevole al suo "nemico" Aliberti (il patron cagliaritano la settimana scorsa è stato eletto vicepresidente di lega B proprio al posto del collega campano, che ha contestato la legittimità del voto): «Con tutto il rispetto per i Tribunali, e mi scuso se mi permetto di scherzare, allora io chiederò al Tar di farmi andare in serie A, perché merita più il Cagliari di stare in A che la Salernitana in B. Purtroppo sta diventando una cosa poco seria, quasi una farsa. È ora che i giudici la smettano di fare i tifosi». E a vigilare su via Aliberti ci penseranno proprio loro, i tifosi. Quelli rossazzurri, un migliaio partiti in treno o in autobus per sostenere le ragioni dei loro colori. La trasferta più importante di una stagione quasi infinita.

in breve

– **Olimpiadi, ad Atene anche otto atleti afgani**
La rappresentativa afgana alle Olimpiadi di Atene conterà otto atleti: due donne, entrambe impegnate nel taekwondo, due pugili, due velocisti e due lottatori.

– **Calcio, Intertoto, oggi alle 20 Perugia - Nantes**
Questa sera alle 20 il Perugia affronta il Nantes nella partita d'andata della semifinale del torneo Intertoto. Eliminato il Brescia, i grifoni sono l'unico club italiano ancora in lizza per le qualificazioni Uefa.

– **Ciclismo, Re Leone torna in sella in Olanda**
A due mesi dalla caduta nell'undicesima tappa del Giro d'Italia Faenza - S. Donà di Piave, il 21 maggio, Mario Cipollini torna oggi in gara in Olanda al Circuito di Chaam.

– **Tennis, Open Polonia Flavia Pennetta ok al I turno**
Flavia Pennetta ha superato il I turno degli Open polacchi battendo l'argentina Clarisa Fernandez. Eliminati invece Antonella Serra Zanetti e Giorgio Galimberti.

– **Atletica, la kenyota Kiplagat a Parigi in pista per l'Olanda**
La fondista kenyota Lornha Kiplagat ha ottenuto la cittadinanza olandese. Ai Mondiali di Parigi correrà i 10.000 con i colori del Paese d'adozione, dove da anni è allenata dal marito Pieter Langerhost.

– **Basket, Horace Grant ai Los Angeles Lakers**
Horace Grant, 38 anni, nell'Nba da 16, ha firmato per i Los Angeles Lakers. Coli calliforniani, Grant ha già vinto nel 2001 il titolo Nba.

– **Pallavolo, azzurre ancora ko al World Grand Prix**
Con un secco 0-3 gli Usa hanno domato le azzurre, in campo al Gp mondiale di Matera con tre titolari e tre giovani, che hanno trovato il ritmo giusto solo al terzo set. Oggi il match con la Cina.

“ Ex difensore poi 20 anni di gavetta prima della promozione in serie A

Malcom Pagani

SIENA Questa è la storia di un "Papa" che ci ha messo 20 stagioni a conquistare il Paradiso. A 55 anni Giuseppe Papadopulo, detto "il Papa", debutterà a San Siro, ultima tappa della beatificazione calcistica. Sua è del Siena. Dopo una vita trascorsa ad insegnare calcio tra Andria ed Acireale, Licata e Monopoli, dopo averlo giocato, nel ruolo di terzino, tra la fine degli anni '60 e l'inizio degli '80, il Signor P. ce l'ha fatta. Portando in serie A, per la prima volta in cento anni, il piccolo Siena. Con un miracolo, ovviamente. Perché, è logico, di questo si è trattato. Nessuno, tranne il presidente De Luca, imprenditore napoletano con il gusto per la battuta - fede politica a sinistra e attività nei campi più vari, dall'importazione di petrolio alla costruzione di rivestimenti per le ferrovie -, l'aveva creduto possibile. De Luca sì. Tanto da coniare uno slogan per la campagna abbonamenti: "Una Lucida follia", dove "A" stava per la promozione da raggiungere, e "follia" ratificava l'azzardo. Un cammino incredibile nello stupore generale. 68 punti, primo posto in classifica, vittorie a Napoli, Verona e Genova, quando appena quattro anni fa le avversarie si chiamavano Monteverchi e Carrarese. Al centro di tutto la scommessa di De Luca e il suo investimento più riuscito: Papadopulo.

Tratti ruvidi, carattere aspro per sua stessa ammissione: «In diplomazia non ho mai brillato». Papadopulo è arrivato in alto senza procuratori. Nessuna Gea a perorare la sua causa. D'altra parte pensa a tutto lui: vigila sul taglio dell'erba del campo di Siena, impone il ritiro al giovedì anche per le partite in casa, è sempre l'ultimo a lasciare il terreno di gioco a fine allenamento, fa gli stessi esercizi dei calciatori e la domenica in panchina va in tuta. Così almeno un po',



Il tecnico del neopromosso Siena, Giuseppe Papadopulo

Il Papa(dopulo) finalmente in paradiso

Dietro al miracolo Siena il tecnico che veste in tuta: «Sono un operaio, come i miei ragazzi»

non solo per l'abbigliamento, ricorda Mazzone: «Metto la tuta perché mi fa sentire vicino ai giocatori. L'allenatore deve avere ascendente sulla squadra, esserne il capobranco. Io sono un operaio come i miei ragazzi, mica un ingegnere, loro sanno che mi butterei nel fuoco per un obiettivo. Certo, se domani ci sarà bisogno della cravatta me la metterò,

«Ho combattuto con Gaucci: negli spogliatoi non entra nessuno, delle questioni tecniche mi occupo io»

ma per adesso sto bene così». Per adesso e per domani. Perché a Papadopulo accreditarsi per quello che non è interessa pochissimo. «Nel '71, da calciatore, mi giocai la Lazio. Non andavo d'accordo con Sbardella, il direttore generale di allora, e non mi andava di essere accomodante solo per garantirmi un futuro sicuro». Tanti anni di calcio e tanti conflitti: «Ho combattuto presidenti come Sibilla e Gaucci. Nomi di fronte ai quali alcuni tremano. Io no. Ho sempre pensato che un presidente debba fare solo il presidente, delle questioni tecniche, come di tutto ciò che riguarda il campo, mi occupo io. Nello spogliatoio non entra nessun altro...». Conflitti, ma anche città ai suoi piedi. Acireale ad esempio. Quando nel '94 vinse lo spareggio per rimanere in serie B contro il Pisa, lui pisano di Casale Marittimo, in Sicilia fu festa vera: «Le soddisfazio-

ni più belle della mia carriera me le sono prese al sud. Quel calore umano mi faceva rendere al meglio. Ero felice di regalare alla gente l'illusione di poter giocare alla pari con capoluoghi calcistici di prima grandezza». Il difensore Pagliaccetti a marcare il grande Batistuta di allora. Con Papadopulo era possibile anche questo.

«Detesto l'ambiguità. Meglio essere sgradevoli e chiari che gentili ma falsi: non ho mai offeso nessuno e non sono mai stato offeso». Quest'anno, a dire il vero, in un Messina-Siena, un suo ex giocatore Zampagna, cui la chiarezza di Papadopulo l'anno scorso, sotto forma di parecchie gare passate in panchina non era piaciuta poi troppo, provò a fine partita ad aggredirlo. Vecchie ruggini: «Ho già dimenticato quell'episodio. Fu solo un buffetto di un signore che anche quella volta dimostrò

che con me e con il mio gruppo non aveva niente a che fare». Quel gruppo che il Papa salvò dalla serie C quindici mesi fa, dopo esser stato onerato e richiamato a 13 giornate dalla fine, con la squadra ultima in classifica: «L'anno scorso venni trattato da ambiente e media come lo scemo del villaggio. Evidentemente non lo ero, se riuscimmo a conquistare nelle ultime 12 partite 30 punti che ci permisero di salvarci. Certo, quando tornai feci a modo mio, lavorando con la parte sana della squadra ed escludendo l'altra. Un mio pieno diritto».

La serie A è nata allora. «Quando dalla polvere passi sull'altare, la prima tentazione è quella di sfogarti verso quelli che non hanno creduto in te, che ti hanno fatto male. È una soddisfazione effimera e sono contento di non essermela presa». Ha resistito ed ha vinto. Con la sua fac-

cia da apache, affronterà Vieri e Del Piero. Ad aiutarlo, Menegazzo, brasiliano nato ad Anita Garibaldi, e Arano, misconosciuto terzino scovato in Argentina da quel genio di provincia che risponde al nome di Nello Ricci, il direttore sportivo: lo scopritore di Taddei, altro brasiliano rivelazione assoluta del campionato. «Arano l'ho visto solo in videocassetta

In passato anche un esonero coi toscani ma è stato richiamato: «Ed ho fatto a modo mio, un diritto sacrosanto»

ma dico fin d'ora che vi stupirà. È velocissimo, una specie di Roberto Carlos. Ricci è bravo e noi non abbiamo risorse infinite. Il mercato per una squadra come il Siena, davanti allo strapotere finanziario delle grandi, è una questione di fantasia e fortuna».

Intanto, nell'attesa, Papadopulo la serie A l'ha voluta festeggiare in solitudine. Quando il pullman della squadra, appena conquistata la promozione sul campo del Genoa, lascia lo stadio Ferraris, diretto a Siena per un baccanale di piazza durato fino all'alba della domenica successiva, passati cinquecento metri il "papa" scende, saluta e se ne va. A Cecina per dividere la gioia con la moglie e i suoi due figli. Pensando magari a come Arditò potrà marcare Emerson. A volte pensare è meglio che festeggiare. Buon viaggio tra i grandi, signor P.